



Coordinamento Nazionale UILCA Banca Marche

UILCA Inform Febbraio 2013

LA RESA DEI CONTI

Ci si avvia, con un sottofondo di stonature e mormorii sparsi, verso l'appuntamento del 7 **marzo** che inevitabilmente segnerà il futuro immediato della **Nostra Banca**.

Ci sarebbe piaciuto andare incontro al verdetto più scomodo dell'ultimo decennio in un clima di auspicata serenità ed armonia ed invece quell'atto di fede più volte richiestoci non trova purtroppo conforto né nei comportamenti di chi questa fede dovrebbe supportarla né dai biechi "chiacchiericci" che tingono di inchiostro le pagine dei quotidiani locali e delle riviste e dei blog on-line.

Se il Nostro Direttore generale predica fiducia, dimostrando apparente vicinanza con comunicazioni ispirate all'ottimismo, quasi a voler indicare quella luce esistente in fondo al tunnel, l'atteggiamento della Proprietà denota una schizofrenia che difficilmente riuscirà a costruire qualcosa di buono, pervasa com'è di un clima di litigiosità utile forse ai personalismi localistici ma certamente nocivo per l'interesse del futuro aziendale che richiede ben altro!

Semprechè alla Proprietà interessi seriamente una **Banca Autonoma** con un futuro, e non già altri scenari di bottega.

Prossimi ad un pesante bilancio negativo, mentre qualcuno si sforza di trovare la via migliore per gestire al meglio la paventata necessità di un ulteriore aumento di capitale, qualcun altro continua a pensare esclusivamente ai propri regolamenti di conti.

Da un lato mettendo sul banco degli imputati i componenti dell'attuale CdA che facevano parte anche di quello passato, dall'altro creando un clima di "caccia alle streghe" alla continua ricerca di colpevoli, col risultato di trasferire al di fuori di Fontedamo, ma soprattutto all'interno delle sue mura, l'idea "farlocca" che ci sia poco o nulla da salvare nell'attuale assetto manageriale della Banca.

Consapevoli che in ballo ci sia veramente il futuro di un'Azienda nata e sviluppatasi sul sacrificio e sul senso di appartenenza dei propri Dipendenti, ciascuno cresciuto sull'orgoglio e sulla storia dei territori di provenienza, immaginare che a determinarne la sopravvivenza e lo sviluppo siano figure che a quel passato non appartengono e quel passato non rispettano è una constatazione che riempie di tristezza e di collera.

Mai come in questo momento serve lucidità, responsabilità e buon senso, doti che, paradossalmente, si fa fatica a scovare almeno a giudicare da quello che viene scritto per screditare alcune figure aziendali.

L'appuntamento del 7 **marzo** disegnerà la rotta da seguire nel futuro prossimo: anche sulla base di un **Piano Industriale** che gradivamo condividere e strutturare insieme all'Azienda, forti delle rassicurazioni in tal senso del Direttore generale, ma che invece saremo costretti a scoprire, confezionato in maniera frettolosa per accoppiarsi all'approvazione del bilancio secondo "indicazioni" pressanti ricevute in tal senso.

Non sappiamo se conterrà un Piano Euberi o no, se fonderà il suo successo in un nuovo e rinvigorito modello commerciale o attraverso una ridimensionamento della propria rete. Se porterà a riempire di contenuti le strutture di direzione e di rete già esistenti o "darà il la" ad uno tsunami che trasformerà **Banca Marche** nel più classico dei modelli di **Banca Rete**.

In ogni caso siamo pronti a confrontarci, a discutere con determinazione e animosamente, a dare battaglia, secondo il piano e le linee strategiche che abbiamo costruito insieme ai Lavoratori, e coniugati in un documento votato dalle Assemblee del dicembre scorso.

L'unica cosa di cui siamo certi è che non potrà mai esserci un **Piano Industriale** credibile e capace di superare i personalismi, gli interessi di bottega e le mire personali di chi continua inspiegabilmente a speculare sulle difficoltà per crearsi spazi a danno dell'**Autonomia** della **Banca** (lessicalmente già trasformatasi in **indipendenza**, e non si tratta di concetti assimilabili fra loro) e di tutti i **Lavoratori**.

La richiesta che facciamo alla Proprietà, impegnandoci sin d'ora a non transigere su questo punto, è di ritrovare la strada migliore per generare fiducia ed entusiasmo **anche con il rispetto e la tutela delle professionalità esistenti che non sono seconde a nessuno. E che ne hanno dato prova nel tempo.**

Alla vigilia di passaggi importanti in cui chiedere alla Rete di ripetere i miracoli di appena un anno fa, non è più tempo di atti di fede ma di fatti concreti: e non ci si può certo permettere una truppa scarica e impaurita.

Sempre che chi sta nella plancia di comando non abbia già, a tradimento, deciso di percorrere altre strade, consegnando il futuro della Banca nelle mani dell'ormai inflazionato "cavaliere bianco" del quale si sente sempre più vicino lo scalpito dei "carriaggi" e del cui arrivo si continua, con una serie di note infarcite di non verità, a negare l'esistenza o, forse meglio, la necessità malgrado lo stesso Goffi - nella lettera a tutti i Dipendenti - abbia ammesso la probabile (per non dire certa) esigenza di "rafforzamento patrimoniale".

Se e quando ci sarà bisogno del rafforzamento del Patrimonio di Banca Marche, auspichiamo che non ci sia una consistente concentrazione di quote in mano allo stesso soggetto, ma che venga perseguito il coinvolgimento del mondo economico e imprenditoriale marchigiano, delle associazioni di categoria e non, per consentire di proseguire la "Marchigianità" di Banca Marche.

In presenza di un progetto credibile, sostenibile e condiviso, siamo certi che i Lavoratori non faranno fatica a mettere in campo tutto l'impegno per raggiungere l'obiettivo, sviluppando ulteriormente quell'azionariato diffuso che allontana lo spettro di una Banca Marche, magari indipendente, ma non AUTONOMA.

Jesi, 28 febbraio 2013

Coordinamento Nazionale UILCA Banca Marche